LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. 8, Torino 7 - Tel. 43-039 43-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50, Finanz. L. 120, Necrol. L. 60 - Pubbl. amm. cronic. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-309): Arte cinemat., Necrol. Rascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 600; Trimestre L. 300.

GIOVEDI' 21 Marzo 1946 Anno II Numero 68
TORINO, via Roma ang. via Sacchi, tel. dal 40041 al 40048

La miseria degli impiegati

Nella gerarchia dei problemi, gravi e tragici, che incombono sul nostro Paese tiene uno dei primi posti il problema degli impiegati, che è quello dell'apparato e della consistenza dello Stato, ossia della vita in comune. Nell'altro dopoguerra abbiamo resistito alla dissoluzione e allo sfacelo, perchè l'argine degli impiegati ha tenuto fermo. Che cosa avverrà oggi, se cede?

Io credo che, malgrado sintomi preoccupanti, la situazione non sia ancora perduta. Bisogna rendersi conto dell'eccezionalità della congiuntura. Quando, non è due anni, Roma fu liberata, ministeri ed uffici erano chiusi e sprangati; gli impiegati vivevano dispersi e nascosti; il tessuto amministrativo non c'era più. E' stato uno sforzo rifare una certa struttura. Ora almeno si cammina; ancora zoppi e disordinati; ma si cammina.

La diagnosi è complessa. Venti anni di regime di compressione, di abuso e di ipocrisia, non possono essere passati senza intaccare — speriamo non profondamente — la fibra dell'impiegato. Una fondamentale purezza, nella sua povertà, era la dote preziosa del nostro travet. Il contatto con il personale di paesi più ricchi e di più orgogliosa civiltà ha mostrato che non sono sempre osservati i metodi di correttezza e disinteresse, che lo stesso clima di guerra ha con la sua facilità rilassati.

Vi è per noi italiani uno stato di cose che non giustifica, ma spiega: ed è l'insufficiente retribuzione degli impiegati; che — come oggi si dice — non godono d'una essenziale libertà: la libertà del bisogno. Nell'impoverimento della guerra la miseria si è abbattuta con più durezza su loro. Le classi medie, e specialmente gli impiegati, sono i «nuovi poveri». Da ricerche, che ho fatto compiere a studiosi di prim'ordine, risultano tre dati, di grande eloquenza nella loro sommaria, ma fondata approssimazione. Mentre il costo della vita, in confronto al 1939, è aumentato venti volte, i salari degli operai industriali sono cresciuti dieci volte, e gli stipendi dei pubblici impiegati soltanto cinque volte. Gli operai delle fabbriche hanno minore bisogno di formale decoro, e si difendono meno peggio perchè in una famiglia lavorano più persone. I contadini guadagnano e nascondono denaro. Chi soffre più di tutti sono gli impiegati; e non c'è da meravigliarsi se i meno scrupolosi pieghino all'incomposizione ed alle tentazioni.

E' avvenuto di recente che — mentre i lavoratori dell'industria e del commercio ottenevano sensibili aumenti di salario o di compensi straordinari — il tesoro dello Stato si è irrigidito contro le richieste, più moderate, dei funzionari; e si è arrivati all'orlo dello sciopero. La difesa dell'erario è necessaria; e se si dovesse rimettere mano al torchio della circolazione, i primi danneggiati sarebbero i ceti a reddito fisso; ma è anche una sostanziale ingiustizia che i servitori dello Stato abbiano stipendi inferiori al mercato; stipendi di fame. Non si può contare sulla bacchetta magica, e su provvedimenti che risolvano immediatamente il problema; ma bisogna prospettarlo nella sua interezza, e farne un pernio dell'azione di Governo.

Nel quadro della ricostruzione ha un posto preliminare, che condiziona ogni altro aspetto, la ricostruzione del congegno amministrativo, nei suoi ingranaggi più modesti e più umili, che non richiamano vistosa attenzione come i problemi politici, ma non hanno minore importanza.

La ricostruzione dello Stato non avrà successo, fino a quando esista la attuale, troppo stridente, sperequazione tra le paghe degli impiegati e quelle dei lavoratori privati.

Ed ecco il problema: la finanza dello Stato potrà essere in grado, almeno per un certo tempo, di ripianare la disparità, e di dare ai suoi dipendenti un trattamento adeguato? Si deve abbandonare l'esercito di questi dipendenti, e tutta la macchina statale, alla sfiducia e alla disgregazione? Evidentemente no. E' d'uopo impostare subito e dare la sensazione che esiste un piano graduale di elevazione del trattamento e del tenore di vita degli impiegati; piano che naturalmente si innesta e si compenetra con quello del rinsesto e del rinsaldamento della pubblica Amministrazione.

Non sarebbe assurdo stabilire che, oltre alle somme da ricavarsi mediante economie e mediante una più avveduta utilizzazione delle spese attuali, una quota delle crescenti entrate venisse destinata a migliorare gli stipendi. Intanto non si dovrebbe stare con le mani in mano; nè le migliorie possono scompagnarsi dalle riforme dei servizi. Noi viviamo oggi ancora in un periodo di contingenza e di transizione, ma possiamo tenere davanti agli occhi le grandi direttive di un ordinamento definitivo di domani. Cominciare. Nella copiosa serie di studi e progetti, che senza aver dato grandi frutti, lastricano di buone intenzioni gli archivi dei Ministeri e del Parlamento, vi è un'idea centrale ed un ritornello: ridurre il numero degli impiegati per migliorarne il trattamento. Vi sono ora rami interi di servizi — gli ex-ministeri delle colonie, della cultura popolare, le amministrazioni militari, ecc. — dove non c'è più nulla o molto meno da fare; e si potrebbero abolire quei posti (ve ne sono otto di governatori di colonie!) o passare non pochi funzionari ad altri servizi e dicasteri che ne hanno bisogno. Per «staccare le ostriche dagli scogli», come diceva Luzzatti, occorrerebbe una commissione di ferro.

Ed occorrerebbe anche per la sistemazione dell'avventizia. Quanti sono gli avventizi? Il numero preciso non si sa; (il Tesoro non conosce neppure... quale sia il numero dei suoi impiegati stabili!). In questo momento si affaccia un'esigenza controperante: di occupare, sia pure provvisoriamente, qualche schiera dell'armata dolente dei reduci. Gli attuali avventizi, e specialmente le donne, dovrebbero cedere in parte il loro posto: di qui contrasti affannosi, ed agitazioni, ed il disagio che si dilata... Eppure bisogna fare qualcosa.

Vorrei alzare la voce, perchè si diffondesse la coscienza che non si può più andare avanti così: che gli impiegati debbono avere un trattamento di sufficienza; e che, se non si pone sopra valide basi l'amministrazione, sarà vano ogni altro sforzo ricostruttivo del nostro Paese.

Meuccio Ruini
presidente del Cons. di Stato

Le truppe persiane attaccate dai Kurdi

Le guarnigioni di tre città assediate rifornite con gli aeroplani - Disappunto a Londra perchè Molotof non parteciperà alle riunioni dell'U.N.O.

Londra, 20 marzo.

Secondo gli osservatori diplomatici inglesi, l'ormai imminente Consiglio di Sicurezza si troverà davanti ad una crisi seria, quando verrà discussa la questione persiana. Gli inglesi non esitano a dire che le nazioni del Consiglio dovranno affrontare il problema tenendo presente che questa volta si tratta di una vera e propria minaccia alla pace.

L'opinione pessimista del Governo inglese viene spiegata con il fatto che i negoziati diretti fra Teheran e Mosca sono falliti e che il ricorso persiano è basato su fatti di maggiore gravità che non quello presentato a Londra.

Negli ambienti inglesi si esprime soddisfazione per il ricorso presentato dalla Persia, e si è d'opinione che nulla varrebbe ad evitare la questione: sarà meglio per il prestigio dell'U.N.O. e per la fiducia che esso deve continuare ad ispirare alle piccole nazioni, affrontare debitamente anche una questione spinosa e difficile.

Generalmente si esprime disappunto per la mancanza della partecipazione di Molotof, che ha reso superflua quella di Byrnes e Bevin.

Interrogato oggi al Comuni sulla quantità di truppe sovietiche entrate di recente nella Persia settentrionale il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha risposto di «non essere in condizioni di dare la informazione richiesta».

Avendo il comunista Gallagher domandato se per caso non siano state pubblicate al riguardo notizie grandemente esagerate Bevin ha risposto: «La fonte di informazioni di Gallagher è migliore della mia. Io non lo so».

Al corrispondente dell'*United Press* da Teheran un portavoce ufficiale dello stato maggiore persiano ha dichiarato oggi che le guarnigioni governative della città di Sardasht, Baash e Sabaca sono state attaccate dalle tribù curde dell'interno.

«Le truppe persiane — ha affermato testualmente il portavoce — stanno combattendo disperatamente per la difesa delle città e sette aeroplani da bombardamento sono partiti da Teheran per portare aiuto alle guarnigioni assediate». Il portavoce governativo ha inoltre reso noto come fra gli aggressori, valutati a circa 3000 uomini, si trovino alcuni stranieri, i quali parlano un dialetto turco, convenientemente usato nell'Azerbaigian ed in quelle regioni settentrionali dell'Iran che sono soggette al controllo sovietico.

Le tre località assediate dai curdi si trovano nei pressi del lago Urmia, nella parte settentrionale dell'Iraq. In tale regione si erano già avuti negli ultimi tempi incidenti d'una certa gravità.

Nel frattempo la stampa londinese dà notizia di altri movimenti autonomisti che starebbero travagliando le regioni settentrionali, ed il Times parla nel suo numero odierno di un comitato per la liberazione nazionale che si sarebbe formato nel Curdistan, con lo scopo di favorire la creazione di uno stato autonomo curdo, formato presumibilmente da alcune regioni di confine persiane, irachene e turche.

La Russia chiede il rinvio del Consiglio di sicurezza

New York, 20 marzo.

Stasera il segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, ha annunziato che la Russia ha chiesto con una lettera impostata a New York e firmata da Andrei Gromyko ambasciatore sovietico a Washington, che la discussione della questione persiana da parte del Consiglio di Sicurezza venga rinviata dal 25 marzo al 10 aprile. Esattamente un'ora dopo la consegna della lettera russa, Trygve Lie ha ricevuto una lettera da Edward Stettinius contenente la richiesta che il problema persiano venga posto in testa all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza. La lettera di Stettinius portava la data di oggi mentre quella di Gromyko la data di ieri.

Lie ha detto ai corrispondenti che l'accettazione delle due richieste è cosa che riguarda unicamente il Consiglio di Sicurezza. La questione della Persia è la sola iscritta sino ad ora sull'ordine del giorno provvisorio del Consiglio e tale ordine del giorno dovrà essere approvato dal Consiglio stesso nella sua riunione del 25 marzo. Esponendo le ragioni che lo hanno indotto a chiedere un rinvio della discussione del caso persiano Gromyko ha detto che egli ha bisogno di un maggior tempo per preparare le sue dichiarazioni e ricevere maggiori informazioni dalla Russia.

I COMPLOTTI CONTRO HITLER

STRANGOLATO CON UN FILO DI FERRO

Così morì l'ammiraglio Canaris dopo mezz'ora di tortura I suoi aiutanti Mueller e Liebig salvati dalle truppe alleate -- Come la Gestapò scoperse il "documento X"

XI.

Il 21 settembre 1944 era un venerdì, giorno infausto per i congiurati. La Gestapo, sotto la personale direzione di Kaltenbrunner, forzò la porta di un carbonile abbandonato che si trovava nella zona di operazione della Wehrmacht, fuori di Berlino. Ad un dato punto del pavimento fu rotto lo strato di cemento ed apparve l'oggetto cercato: una scatola di metallo. Era lo scrigno nel quale era depositato il famoso «Documento X».

Il Sindaco di Lipsia

Appena ebbe nelle sue mani il prezioso documento, Kaltenbrunner fu preso da un caro furore omicida. Egli spiantò i suoi più fidati ed abili agenti alla ricerca dei colpevoli.

Già durante le settimane precedenti tutti i complici militari e civili che caddero nelle mani della Gestapo furono passati per le armi dopo essere stati sommariamente giudicati da un tribunale da commedia. Non si conosceva però il principale artefice del complotto, nè i suoi intimi collaboratori. Da qualcuno che non aveva potuto resistere alle torture fisiche inflittegli nel carcere, Kaltenbrunner era riuscito ad apprendere l'esistenza del «Documento X», e a comprenderne tutta l'importanza. Ed allora l'uomo fidato di Hitler, l'aguzzino principe della Gestapo, si dette un gran da fare per venirne in possesso, ben sapendo che caso gli sarebbe rivelato ciò che voleva sapere: il nome dell'uomo misterioso, il cervello del complotto.

Il punto debole della congiurazione, la quale era riuscita a rimanere in vita per sei anni senza che i nazisti potessero sospettare la sua esistenza, era rappresentato dall'unico importante anello della catena delle personalità militari. Si trattava dell'ex-sindaco di Lipsia Karl Goedeler. Appena i congiurati seppero della sua cattura capirono che tutto era finito e che non c'era più speranza di salvezza per essi.

Hitler e Himmler non lo fucilarono subito. Essi lo tennero in vita per potergli strappare via via, con i soliti sistemi, qualche notizia, qualche indicazione. E finalmente ebbero la vittoria. Goedeler aveva fatto parola del «Documento X».

La cassetta rivelatrice

Quando Kaltenbrunner mise la mano sulla cassetta metallica nascosta nel carbonile, come difficile da Himmler ed esclamò: «Abbiamo l'intera mandria di porci in trappola!».

Hitler era ancora sofferente per le paralisi nervose conseguenti le conseguenze dell'attentato e si trovava a letto nei sotterranei della Cancelleria di Berlino. Himmler e Kaltenbrunner andarono a trovarlo e gli portarono la cassetta metallica.

Appena aperto il documento, dei nomi sorprendenti vennero fuori. Hitler non credeva ai propri occhi. Tra i congiurati c'era Upo Bismarck, il generale von Falkenhausen, il generale Halder, l'ammiraglio Walter Wilhelm Canaris, il dott. Ludwig Mueller ed altri da lui ritenuti dei fedelissimi. Oltre ai piani dell'insurrezione si trovarono altri due documenti: un rapporto sui contatti presi dai congiurati all'estero, attraverso la Svizzera e il Portogallo, ed il diario dell'Ammiraglio Canaris.

Hitler mandò a chiamare subito Goebbels e gli tracciò un astuto disegno politico. Doveva venir costituito un tribunale popolare per giudicare i traditori. Goebbels doveva dimostrare al popolo tedesco che gli aristocratici, i noti junkers, avevano formato una lega segreta contro il Terzo Reich, per abbatterlo e fargli perdere la guerra.

Il 20 settembre la Gestapo mise la mano sui superstiti complici. Essi non riuscirono a sfuggire alla cattura. Le celle della sede della Gestapo della via Prinz Albrecht erano colme di uomini famosi. Il Col. generale Fromm dell'Esercito di riserva occupava il n. 20 e fu l'unico che invece di venire impiccato fu fucilato.

Nomi e celle

Nella cella n. 19 si trovava Herbert Gooring, fratello di Hermann; in quella n. 17 il generale Halder. Karl Goeddeler era nella cella n. 30 e gridava ogni tanto come un forsennato: «Io ho famiglia. Mi hanno costretto a parlare». Non era più un uomo, era un rottito. Il 2 febbraio 1945 lo uccisero.

I quattro prigionieri di importanza vennero chiusi in celle vicinissime. Nel n. 21 c'era il capitano Franz Liedig, nel n. 22 il gen. Hans Oster, nel n. 23 Ludwig Mueller e nel n. 24 Canaris. Liedig e Mueller ebbero la ventura di venir liberati dalle truppe americane mentre si trovavano in un campo di concentramento, ove i nazisti li avevano portati per farli confessare tutti i dettagli dell'organizzazione della congiura. Ma per quanto essi fecero nulla riuscirono a sapere veramente dei due e il più fitto mistero avvolse l'attività svolta dai quattro personaggi del servizio segreto tedesco.

I quattro prigionieri erano continuamente legati con delle grosse catene di ferro tenendo le braccia incrociate sul dorso. Per mangiare dovevano inchinarsi sul piatto al modo dei cani. Durante la notte le loro celle erano sfarzosamente illuminate ed ogni tanto una guardia carceraria passava attraverso la sbarra della porta della cella con lungo bastone con cui li punzecchiava per impedire loro di dormire. Durante il giorno venivano poi picchiati e frustati con mimmico di rappresaglie per le loro famiglie.

Esecuzione

Nessuno dei quattro pronunciò mai una sillaba. Essi trovarono l'ingegnoso modo di comunicare tra loro sbattendo le catene con una specie di alfabeto Morse e con un alfabeto che finirono per stabilire pazientemente. Riuscirono così a dirsi tutto ciò che volevano senza che le guardie si accedessero di nulla.

Il 7 febbraio un convoglio trasportò tutti i prigionieri al campo di concentramento di Flossenburg, vicino alla frontiera cecoslovacca.

Il mattino del 9 febbraio Canaris segnalò con il loro alfabeto a Mueller che la sua ora era giunta e disse loro addio. Il generale Oster fu impiccato alle ore 6 del mattino. Canaris invece fu strangolato con una tortura che durò mezz'ora a mezzo di un filo di ferro. I due uomini morirono senza rivelar nulla.

L'ammiraglio aveva chiuso la sua coraggiosa esistenza da martire dell'antinazismo.

Liedig e Mueller rimasero in vita, sempre a disposizione delle SS, ma un radioso mattino le SS sparirono ed essi si trovarono d'un tratto liberi in mezzo alle truppe alleate.

Pierre Huss
dell'I.N.S.

FINE.

IL NUOVO BLOCCO

Dall'ala sinistra liberale all'estrema destra monarchica è in formazione un concentramento il quale si affermerebbe agnostico in materia istituzionale

Roma, 20 marzo.

Se si proiettasse in una ipotetica Camera dei Deputati la configurazione politica che è lecito desumere dagli attuali risultati delle elezioni amministrative, dice un giornale stamattina, si vedrebbe una sinistra gremita, un centro altrettanto affollato e una destra semideserta. L'immagine non è peregrina; la Consulta, da poco chiusa, presentava infatti questo sopplicante e lacunoso aspetto.

Paura o inferiorità?

Quanto alla carenza di una «destra» nello schieramento politico attuale, è fenomeno che da lungo tempo noi e altri abbiamo avvertito. La mancanza di una destra in Italia, deriva, piuttosto, dalla paura di dichiararsi «di destra». Paura o complesso di inferiorità che sia, non se ne può negare l'esistenza. Il più singolare in tutto questo gli è che tra i partiti non di massa, come il liberalismo, la democrazia liberale, la democrazia del lavoro, gli indipendenti, i qualunquisti e i repubblicani, ecc., le intenzioni riformatrici dell'ordine sociale e le disposizioni a favore delle classi lavoratrici non sono meno accentuate e spesso radicali che nei partiti considerati di sinistra.

In questo stato di cose e forti del proprio programma più o meno «progressivo», queste correnti entrano a qualificarsi prettamente «di destra». Ne derivano confusioni e necessità combinatorie che disperdono nella pratica elettorale la massa dei voti, contribuendo indirettamente alla affermazione, come si vede ogni domenica alle «amministrative», dei partiti di massa veri e propri.

Tuttavia la medesima dialettica della lotta democratica crea la indifferibile necessità di una concentrazione di destra. Sembra che il bisogno democratico di un equilibrio, altrimenti rotto a favore di quei partiti tendenti all'autoritarismo per la propria e fatale ragion d'essere, suggerisca la necessità della concentrazione dei partiti liberali moderati di centro-destra, della quale si parla da qualche giorno. L'iniziativa dell'ex-Presidente Bonomi, divenuto capo dei demolabburisti, sarebbe a buon punto. L'abboccamento del Bonomi con Croce a Napoli, avvenuto oggi, lascia credere all'adesione del partito liberale, al quale, per la nobiltà «storica» della sua tradizione politica e filosofica, non si potrà negare il posto di «primus inter pares».

La «terza via»

Quella di uno spiegamento di forze liberali sarebbe «la terza via» per stornare il pericolo di un orientamento del Paese verso la concentrazione politica di massa. Lo dice lo stesso *Risorgimento Liberale*, che non vede per quegli aggruppamenti più o meno improvvisati altra possibilità di significare qualche cosa nella prossima lotta politica se non quella di confluire nella grande corrente della democrazia liberale.

Effettivamente il blocco è in atto, grazie all'attività del Bonomi. La concentrazione bonomiana ha condotto le trattative per primo con il partito liberale, per conto del quale hanno trattato Casmandro e Casati, secondo con Benedetto Croce, come abbiamo detto, terzo con Vittorio Emanuele Orlando, che, avendo aderito, è incaricato di stendere il manifesto del blocco, quarto con F. S. Nitti, la cui adesione non sembra sia stata ancora concessa, volendo il Nitti presentarsi alle elezioni con lista propria (se sarebbe simbolo la stella d'Italia a cinque punte) nei collegi di Potenza, di Napoli e di Roma; quinto con il partito democratico italiano (monarchico), sesto con Parri e La Malfa, inutilmente, però, data la netta avversione dei due ad una formula politica non nettamente repubblicana, settimo con l'ala repubblicana della democrazia del lavoro capeggiata da Gasparotto, Cevolotto e Molè.

Anche queste trattative sarebbero andate a vuoto per la pregiudiziale repubblicana dei suddetti uomini politici. Anzi, secondo una informazione de *l'Unità*, i tre ministri demolabburisti al Governo si dimetterebbero dal partito e dall'esercito, proprio a cagione della discrepanza con Bonomi e il suo «blocco» in formazione. Stasera, però, *Ricostruzione*, in una dichiarazione programmatica, smentisce nettamente l'organo comunista.

Un comune denominatore

Il blocco di destra si dichiarerà agnostico in materia istituzionale rimettendo la propria determinazione soltanto alla maggioranza delle opinioni che esprimeranno in proposito i componenti. Ma i comunisti, vigilando accuratamente ogni nuovo movimento politico, non esitano a dichiararlo «una pastetta filo-monarchica» imperniata su Bonomi, Orlando, Croce e Nitti. A questi nomi si aggiungerebbero quelli di De Nicola, Fornio, Labriola, Zaniboni, Ruini, ecc. in uno schieramento che dall'ala sinistra del partito liberale (Brosio) si spinge all'estrema destra massarichiana (Lucifero).

La democrazia laica e individualista raccoglierebbe sotto il suo comune denominatore tutte le tendenze affini; tra le quali il prevalere di influenze monarchiche non implica esclusione delle tendenze repubblicane. Donde il tentativo verso Parri e La Malfa non riuscito del tutto, ma non fallito del tutto. Il criterio fondamentale di questa coalizione delle destre è, a dirla in breve, di evitare la dispersione di voti e di forze cercando un bilanciamento al peso delle sinistre, di fronte al quale sino adesso si è battuta e si batte validamente la Democrazia Cristiana da sola.

a.

Intenso traffico alleato sulle strade da Roma a Napoli

Roma, 20 marzo.

Sulle due grandi arterie stradali che collegano Roma alla grande base navale di Napoli è stata notata in questi giorni una intensificazione del traffico di automezzi militari alleati. In pari tempo viene notato che autocarri civili di grossa portata sono tenuti a disposizione delle autorità per impiego imprecisato. Queste notizie, collegate all'altra che riguarda la requisizione di motopescherecci, hanno formato oggetti di commenti e congetture durante la giornata odierna. Si aggiunge la segnalazione di ritardi notevoli sui treni ferroviari ordinari, passeggeri e merci per permettere la precedenza a numerosi convogli alleati diretti al Nord lungo l'Adriatico.

In Belgio

Le dimissioni di Spaak dopo nove giorni di governo

Bruxelles, 20 marzo.

Spaak che nove giorni or sono aveva costituito il nuovo gabinetto belga, ha rassegnato oggi le sue dimissioni quando i partiti di destra pro Leopoldisti, hanno sconfitto con la maggioranza di un solo voto alla camera dei deputati, cioè con 80 voti contro 80, la sua richiesta per un voto di fiducia. Negli ambienti di sinistra si stigmatizza l'assenza dalla seduta di tre deputati socialisti che con il loro voto avrebbero potuto assicurare la maggioranza.

I risultati elettorali

892 Comuni: prevalenza delle sinistre immediatamente seguite dalla Democrazia Cristiana

Roma, 20 marzo.

Risultati ufficiali del servizio elettorale del Ministero dell'Interno in 892 Comuni:

PARTITI	N° voti sinistr.	N° Comuni maggior.
Partito d'A.	50	1
Comunista	393	17
D. C.	5444	294
D. Ital.	21	1
D. del lav.	361	24
Liberale	266	12
Repubblicano	132	6
Socialista	387	20
U. Q.	121	7
Comb. e red.	203	15
Partiti o g. l.	357	21
Conc. centro	1056	50
Conc. di des.	594	21
Conc. di sin.	5749	330
Indipend.	1282	67

Questi risultati modificano notevolmente i dati che noi e parecchi altri giornali abbiamo ieri pubblicato su informazioni da Roma. La sconcordanza fra gli uni e gli altri è evidente. La molteplicità delle fonti di informazione da cui provengono queste notizie rende difficile anche all'informatore più obiettivo di apparire volta per volta quale sia la più attendibile. Le cifre che oggi pubblichiamo sono ufficiali, in quanto diramate dal Ministero degli Interni.

ALESSANDRIA. — Ecco il riassunto generale delle prime giornata elettorali svoltesi in 30 comuni della provincia di Alessandria: blocco socialcomunista: maggioranza in 18 comuni; indipendenti 7 comuni; democrazia cristiana 4; qualitici 2, liberali 1, socialcomunisti e partito d'azione 1, blocco democrazia cristiana e liberali 2, blocchi vari 2.

GENEVA. — Ultimi risultati: Basilea 9 D. C., 6 lib. indip.; Schaffhausen 10 socialcom.; Engadina Alpi 12 lib. indip., 3 indip.; Friburgo 12 D. C., 1 lib., 2 P. d. L.; Pontresina 13 D. C., 1 soc., 2 lib.; Salmour 3 indip., 7 D. C.; Trieste 13 indip., 3 D. C.

L'armistizio con l'Italia

Il progetto di revisione completato a Washington

Washington, 20 marzo.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato ufficialmente che il progetto per la revisione dell'armistizio con l'Italia è stato completato e verrà inviato entro la settimana a Londra e a Mosca per la loro approvazione. Un pieno accordo sul progetto è stato ottenuto coi vari uffici del governo statunitense per quanto riguarda le clausole economiche e militari le quali si crede siano molto cambiate. In termini generali il nuovo progetto viene definito uno sforzo per effettuare «modifiche fondamentali» all'attuale armistizio al fine di sollevare psicologicamente gli italiani.

Favorevole tesi francese sulle Colonie italiane

Parigi, 20 marzo.

Il Ministro francese degli esteri, Georges Bidault, in concorso al corrispondente dell'*International News Service* un'intervista in cui ha delineato l'atteggiamento francese nei problemi internazionali e ha parlato specialmente dei rapporti franco-italiani.

Egli ha così espresso la rigida opposizione alle proposte sia russe sia americane per un mandato fiduciario internazionale sulle antiche colonie italiane:

«Il Governo francese desidera che vengano effettuate certe rettifiche nei confini delle colonie italiane, ma ritiene che queste colonie dovrebbero essere poste sotto un mandato fiduciario unico affidato alla stessa Italia».

Bidault ha ricordato che il Governo sovietico ha proposto che sia attribuita alla stessa Mosca il mandato su una delle colonie italiane e precisamente la Tripolitania, mentre gli Stati Uniti hanno proposto l'istituzione di un mandato internazionale.

«Per il momento — ha dichiarato Bidault — è chiaro che non è stato raggiunto nessun accordo fra questi differenti punti di vista. Quanto poi al mandato internazionale proposto dagli Stati Uniti si tratta di un istituto che nessuno ha mai ancora visto e potrei paragonarlo a quell'essere favoloso, l'unicorno, che nessun uomo ha mai incontrato».

Nella zona B

Si allestiscono trinceramenti nella regione di Vipacco

Trieste, 20 marzo.

Le truppe jugoslave che si trovavano a Vipacco, hanno sgomberato lasciando il posto alla guardia popolare locale. I caffè, i bars, le osterie sono ermeticamente chiuse per ordine delle autorità locali. Da diverso tempo non vengono distribuiti generi alimentari alla popolazione e neppure il pane. Gli operai vengono mandati al lavoro per allestire trinceramenti bellici, ma non sono pagati. Sulla strada che conduce da Verfugliano a Zolla e da Zolla al Monte Re, si stanno costruendo cannoneggiamenti lavorando anche di notte.

Con ordine generale pubblicato in data odierna il governo militare alleato per la Venezia Giulia ha stabilito che i traffici tra la zona A e la zona B della Venezia Giulia, presidiate rispettivamente dalle forze alleate e da quelle jugoslave si svolgano esclusivamente attraverso le linee ferroviarie e le quattro strade statali. Sono stati stabiliti dei posti di controllo attraverso i quali dovranno transitare tutte le merci.

E' stato accertato che la responsabilità dello scoppio verificatosi sabato presso la sede di un circolo comunista e che era stato qualificato da alcuni come un attentato va invece attribuita ad un ragazzo di dodici anni che si era divertito a far brillare dell'esplosivo da un proiettile tedesco trovato in un bunker.

La morte d'un operaio trasformato in una torcia

Roma, 20 marzo.

L'operaio Orlando Pirani, mentre in una fabbrica di borro trasportava un bidone di benzina, cadeva rovesciando il liquido. La benzina raggiungeva un forno in attività ed immediatamente le fiamme investivano l'operaio, riducendolo istantaneamente in una torcia ardente. Il povero Pirani cessava di vivere dopo atroci sofferenze.

Beni di "gerarchi" all'estero

I poveri: Bastianini e Grandi; i ricchi: Alfieri, Volpi di Misurata e i Petacci - L'azione di ricupero

Roma, 20 marzo.

Il Governo italiano sta raccogliendo tutti gli elementi atti a sollecitare il ricupero all'estero di beni di persone colpite da sanzioni contro il fascismo e che abbiano, comunque, ricavato illeciti profitti dal passato regime. I dati finora raccolti dal Governo riguardano la Svizzera, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, la Romania e la Turchia.

In Svizzera risiedono attualmente l'ex-ambasciatore Alfieri, Giuseppe Bastianini e figlio Luigi e il conte Volpi di Misurata. Mentre Bastianini risulta condurre col figlio una vita modesta e sembra escluso possegga beni propri, Alfieri conduce una vita agiata, disponendo di beni di sua proprietà, o più probabilmente di proprietà della moglie nata Ronconi. Il conte Volpi tiene un tenore di vita senza restrizioni di sorta, potendo contare su notevoli beni propri in Svizzera. In questo Paese, inoltre, hanno risieduto Edda Ciano e i figli; non sembra che essi dispongano di beni propri nella Confederazione. La contessa godeva solo dei suoi gioielli valutati a circa cento mila franchi svizzeri.

In Spagna vivono i coniugi Francesco e Beppina Petacci con la figlia Miriam; questa ultima conduce una vita estremamente dispendiosa. I Petacci sembrano disporre solo di beni mobili portati con sè dall'Italia.

In Portogallo vive, come è noto, Dino Grandi con i figli Simonetta e Paolo e con la moglie Antonietta. Il loro tenore di vita è molto modesto, ciò che induce a credere che non dispongano di beni di loro proprietà in quel Paese che li ospita e neppure di mezzi liquidi rilevanti.

Nel Belgio risultano risiedere persone comunque incriminate di illeciti arricchimenti. In alcune grandi società industriali e commerciali hanno infatti importanti interessi il conte Volpi e l'industriale Monizzi. La medesima situazione si riscontra in Romania, dove non risiedono profittatori di regime presunti o reali e dove il Volpi ha interessi in una compagnia di elettricità e il Monizzi in una industria per la raffineria dello zucchero. Anche in Turchia, infine, non è stata rilevata la presenza di profittatori di regime; sembra poco probabile inoltre che in tale Paese siano stati trasferiti dagli interessati illeciti guadagni, date le enormi difficoltà tecniche che avrebbero dovuto superare a tal fine.

I fratelli Crespi denunciati per collaborazionismo

Milano, 20 marzo.

Avrà inizio nei prossimi giorni, da parte dell'ufficio del P. M. presso la Corte d'Assise di Milano, l'istruttoria a carico dei fratelli Mario, Aldo e Vittorio Crespi, proprietari della società editrice del «Corriere della Sera».

L'istruttoria è stata motivata dal fatto che, contro i fratelli Crespi, è stata presentata una circostanziata denuncia per aver essi contribuito, con atti rilevanti, a mantenere in vita il regime fascista. La denuncia precisa che, nel 1925, i fratelli Crespi estromisero dalla direzione e dalla proprietà del «Corriere della Sera» i fratelli Albertini che avevano condotto, fino ad allora, con particolare coraggio, una resistenza vivace alla dittatura fascista, e passarono dalla parte della dittatura stessa, offrendo al fascismo il poderoso aiuto di un giornale che, in breve, divenne lo strumento più attivo del regime. Altri atti cita pure la denuncia, tra cui l'istituzione dei premi «Mussolini» creati dai fratelli Crespi per chiamare a raccolta scrittori, artisti e scienziati attorno al fascismo. Naturalmente l'istruttoria è attesa col più vivo interesse anche in rapporto al fatto che, recentemente, l'Alta Corte di Giustizia ha ritenuto di discriminare l'operaio di Mario Crespi, conservandogli la qualifica e le prerogative di senatore del regno.

Viveri e rifornimenti

Una seduta del C. I. R. - I contadini tenuti a versare agli ammassi il 6 per cento della loro quota di cereali

Roma, 20 marzo.

La Commissione dell'alimentazione del C.I.R. ha tenuto una lunga riunione per esaminare le condizioni dell'approvvigionamento alimentare ed affrontare il problema della salatura tra il vecchio raccolto ed il nuovo. Alla prima parte della riunione hanno partecipato anche i rappresentanti dei Ministeri militari (guerra, marina, aeronautica) in quanto si è trattato degli approvvigionamenti per le Forze Armate.

La Commissione ha esaminato in proposito l'opportunità di tracciare un piano per i rifornimenti alimentari, che deve, naturalmente prescindere dal piano di rifornimenti dell'U.N.R.R.A.

La Commissione ha poi preso in esame la complessa questione della salatura dei raccolti e, oltre ad una azione intesa a rinvigorire la campagna di ricupero degli ammassi dei cereali, ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo che sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri, in base al quale i produttori di cereali saranno tenuti a conferire agli ammassi il 6% della quota dei prodotti soggetti agli ammassi e ad essi lasciati per usi familiari. 6% dunque, non 4ccaso.

Il provvedimento è stato ispirato da una giusta considerazione, e, cioè, che ai produttori era stata lasciata una quota relativamente alta e, comunque, commisurata alla distribuzione ai non produttori di 2 Kg. mensili di pasta. Ora tale razione di pasta o riso è stata ridotta e, in conseguenza, i produttori devono per dovere civico in questa drammatica ora che vive il Paese sottoporsi anch'essi ad un piccolo sacrificio. Si calcola che i produttori versino in media 12 Kg. di cereali per ogni componente la famiglia (la quota disponibile è infatti di 2 q.li). Si pensa di poter così recuperare oltre un milione di q.li di frumento. Dell'ammasso per il nuovo raccolto si parlerà in un'altra seduta della commissione.

Truffa sbalorditiva a un gioielliere romano

Con due milioni del negoziante un falso generale riesce a portar via in mezz'ora una collana

Roma, 20 marzo.

Un'audace truffa è stata commessa a danno del gioielliere Gazzi. L'altra mattina da una macchina targata R. E. scendeva un generale in divisa che, entrato nella gioielleria, diceva di voler comperare qualche gioiello per la moglie. Fra i vari preziosi il generale si decise per una bellissima collana di perle con un ciondolo composto di 4 grossi brillanti. Il prezzo veniva stabilito in un milione e 700 mila lire. Ma non avendo con sè la somma richiesta per l'acquisto del gioiello, e mancandogli la mano destra, l'acquirente pregò il gioielliere di scrivere un biglietto alla moglie, sul quale era detto di consegnare due milioni al suo attendente.

Dopo avere scritto il biglietto sotto dettatura del generale, il Gazzi notò che tanto il generale quanto la consorte avevano lo stesso nome suo e di sua moglie. Il biglietto fu poi consegnato al soldato che era fuori ad attendere. Un quarto d'ora più tardi era di ritorno con la somma. Il generale si allontanò poi con la collana. Appena solo, il gioielliere pensò di comunicare la notizia della bella vendita alla moglie e la telefonò subito dicendole di aver fatto un buon affare. Ma alla risposta di lei rimase ammutolito. Infatti, le testuali parole della signora furono: «Sono contenta che tu abbia fatto un buon affare con i soldi che ti ho mandato per mezzo di quel soldato».

Razione doppia di tricialate

Roma, 20 marzo.

L'amministrazione del Monopoli rende noto che per la sola settimana che va dal 25 al 31 marzo 1946 verrà raddoppiata la razione dei tricialati.

IL PROCESSO PETIOT

Le vittime soppresse erano «dei cattivi francesi»

Parigi, 20 marzo.

Ogg

SPORT

Dopo la Milano-Sanremo

Fausto Coppi racconta la sua spettacolosa corsa

Genova, 20 marzo.

Abbiamo potuto avvicinare questa sera a Sestri, in casa del suocero, il campione Fausto Coppi, di ritorno da Sanremo dopo la sua bella vittoria di ieri. Coppi ci ha raccontata in poche parole come ha vinto la corsa: «Sono quasi mai felice di avere vinto la gara che più d'ogni altra ha un suo fascino particolare. Mi ero preparato a fondo, ma non completamente perchè la pioggia delle ultime due settimane aveva ostacolato in parte gli ultimi miei allenamenti, ma avevo studiato bene il mio piano. Per vincere dovevo arrivare solo a Sanremo. Bisognava che potessi lasciare tutti prima del traguardo. Fuggire a Capo Berta era troppo vicino al traguardo, troppo breve la salita; meglio il Turchino, anche se dopo di esso bisognava percorrere più di 140 chilometri da solo. Il mio piano era quello di tenere viva l'andatura dalla partenza ad Ovada in modo da stancare gli avversari. Al resto avrei pensato io. E' stata quindi una lieta sorpresa per me quando, appena dato il via, mi sono accorto che i francesi si erano messi a tirare a tutto spiano. Era il mio gioco in pieno. Prima di Pavia eravamo rimasti in cinque. Lasciai che gli altri si sgrigliassero i premi di traguardo affinchè fossero indotti a spingere sempre più. Ma mi allertavo con essi a tirare. Facevamo in testa duecento metri ciascuno, come se si trattasse di una gara di inseguimento a squadre. «Io arrivavo a Novi da soli — dicevo ai miei compagni — non ci prendono più». Prima di Novi il francese Teisseire, che come uno scatto aveva lasciato indietro gli altri tre, mi chiese se dovevamo inseguire. Lo consigliai di attaccare il Turchino. Sul Turchino giocai la carta decisiva. La discesa mi Voltri facilitò poi il mio compito perchè mi permise di guadagnare altri due minuti. Il resto venne da sè. Mi sentivo magnificamente forte e spingevo senza accorgermi della fatica. Quando sono arrivato a Sanremo, sarei stato capace di rimontare in macchina e tornarmene a Sestri. I miei avversari — concludeva Coppi — non credevano che io potessi fare da solo tutta la corsa e non dissero nemmeno poco alla mia fuga».

Coppi riposerà per un paio di giorni, poi riprenderà la sua attività. Sabato correrà la pista a Milano e domenica a Faenza.

Ad Martinetto si è svolta una gara di tiro al piccione, organizzata dalla Società «Tiro a Volo» di Torino con i seguenti risultati: 1. Berra V. con 14 su 14; 2. Abrate 13 su 14; 3. a p. m. Bracco e Fiorentini O. 12 su 12; 5. a p. m. Lancia e Fiorentini A. 10 su 11; 7. a p. m. Cornillo e Favero 9 su 12.

Riccardo Chicco al «Bosco»

Non siamo in molti, qui a Torino, ad aver seguito con attenzione l'opera di Riccardo Chicco. Eppure si tratta di una delle più serie e più coerenti ed autentiche doti della giovane pittura torinese. In lui il discorso di scuola, la multiforme cultura, la curiosità virtuosa, sua pista di quel sagacità distacco che gli è proprio anche come uomo, per lo più diverse esperienze intellettuali e morali, non hanno mai turbata la trama coerente di una ricerca tesa all'interiore misura dei propri modi, dichiarata sin dagli inizi colla coscienza di chi deliberatamente prende a dire ed esprimere al proprio mondo spirituale. Nella pittura di Chicco il canovaccio è stato tenuto, ed sono presenti le posizioni polemiche di ieri e di oggi. Invece una immaginosa e pertinente tecnica, una capacità eccezionale di cogliere delle fantasmie o della nostre le caratterizzazioni più acute e di tradurle in lirica riservata e incisiva, magari con quella tecnica del pastello in cui ha intrecciato raggiunti risultati così definitivi come nei molti ritratti, qui rappresentati da un solo soggetto, o in questi due bellissimi paesaggi, salmati da una precisa mezza a fuoco della pastrema sentimentale che li ha dettati, e perciò così diversi dai moti della tradizione impressionistica con cui potrebbe confondersi un visitatore frettoloso.

Alb. G.

SA. LIBERO. — Sabato alle 21 e domenica alle 15,30 due rappresentazioni di «Amico Fritz» di Mascagni con Ferruccio Tagliavini, Pia Tassinari, Giso Venelli. Da domani vendita dei biglietti presso la «Stampa».

SA. «CARIGNANO» alle 21 di giovedì, «C'è gloria per tutti» 3 e 4 quadri di Antonio Gruppi e Giuseppe Achille, prima per l'Italia.

STATO CIVILE

Gentilmo Maria m. Gaudio, a. 61; De Angelis Maddalena, m. 6; Bono Cirelio, a. 1; Gaspari Rosalia, a. 68; Tinti Filomena m. Bono, a. 69; Aloria Maria, a. 50; Cangiano Giovanni, a. 55; Rovere Angela, a. 41; Giacone Teresa, a. 84; Arquinzoni Giuseppina ved. Penna, a. 76; Orsola Giovanni Battista, a. 67; Olmo Rosalia, a. 88; Mongilardi Giuseppina m. Barbero, a. 68; Gerlo Cesare, a. 80; Tarello Antonio, a. 4; Bertignan Lucia m. Mosso, a. 63; Mazzucco Paolo, a. 60; Gilardi Adalgisa, a. 37; Repetto Lugi Maria m. Fumaglio, a. 55; Andreoni Michela, a. 18; Rosaffio Emilia, m. 2; Riccardone Francesco, a. 71; Gamondi Bartolomeo, a. 46; Bonetto Rosa, m. 10; Mistia Marino, a. 82; Borel Angela, a. 38; Fissolino Giuseppa, a. 44; Vincenti Grazia, a. 84; Balbo Pasquale, a. 17; Spitale Paola, a. 67; Favero Giuseppa, a. 46; Piovano Luigia m. Barra, a. 64.

BORSE

Sono una proporzione lugliesa di affari, il mercato si è mantenuto fin dall'apertura piuttosto fermo. Alcuni collaboratori hanno effettuato durante la riunione rilevanti quantitativi in quote che registrò la chiusura discreti progressi in tutti i comparti dei valori azionari. Anche i titoli di Stato con punti in aumento. Da oggi la Finelec paga in cedole n. 5 lire 13,50 nette.

Titoli	Prec.	Ott.	Titoli	Prec.	Ott.
Bor Vat	[illegible]	[illegible]	Linee	[illegible]	—
Banfi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bell'Is	[illegible]	[illegible]	Marcel	[illegible]	[illegible]
» L. a.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Bastogi	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
» L. a.	[illegible]	[illegible]	Garrone	[illegible]	[illegible]
Bastogi	[illegible]	[illegible]	Salmoi	[illegible]	[illegible]
» L. a.	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
B. Roma	[illegible]	[illegible]	Meccanica	[illegible]	[illegible]
» 3%	[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	Gorgonzola	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Salmoi	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Ansaldo